

— | CENSIMENTO AGRICOLTURA | —

Un terzo di terreno coltivati in meno, quasi il 42 per cento delle aziende agricole che sono sparite nel ternano in dieci anni: il censimento regionale dell'agricoltura non lascia dubbi sulla situazione difficile che vede, oggi, questo comparto economico sempre più in difficoltà. A Terni, poi, questo

cambiamento del tessuto economico ha un peso ancora maggiore considerato anche il momento di crisi

che sta vivendo il settore industriale. E la lettura che ne fa l'Aiab Umbria, l'associazione italiana per l'agricoltura biologica, solleva anche altri aspetti del problema.

«E' poco consolante l'analisi che a sparire siano prevalentemente le piccole aziende con il consolidamento delle grandi in quanto a fronte del 30.4% la perdita di superficie coltivata è

Fuga dai campi, sos paesaggio

L'allarme di Aiab: meno aziende, più dissesto idrogeologico

di solo il 10.6% ma, come dimostrano gli stessi dati Istat, sono ancora le piccole e medie aziende il tessuto connettivo dell'agricoltura umbra - spiega il presidente Vincenzo Vizioli - Impresionante poi il calo delle aziende con zootecnia che supera l'80 per cento e, anche in questo caso, con una concentrazione di capi in poche aziende con relativo aumento dell'intensività di

allevamento, nonostante il nostro sia un territorio che ha nell'allevamento zootecnico estensivo la sua potenzialità maggiore».

Vizioli sottolinea come la responsabilità di quello che sta accadendo sia sia a livello nazionale ma anche regionale: «Riflettiamo per esempio sugli effetti di un Psr senza indirizzo politico e sull'incerta politica zootec-

nica, a partire dalla chiusura del relativo ufficio in regione».

I dati del censimento non hanno ancora riguardato l'agricoltura biologica, ma se questa tendenza riguarderà anche questo settore specifico «il problema dovrebbe preoccupare ulteriormente. L'agricoltura biologica è l'unico settore agroalimentare che in questo periodo di crisi ha visto una crescita dei consumi del 12%». Ma c'è anche un al-

tro problema che Vizioli mette in evidenza: «Una perdita di aziende significa anche perdita di presenza dell'uomo nelle zone meno vantaggiose ma letteralmente strategiche dal punto di vista dell'assetto idrogeologico e paesaggistico. È altrettanto importante aprire subito una riflessione su come intervenire».

V. Ug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

